

Contributo del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Passarera sul Documento del Vescovo *Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?*

N.B.: Come CPP abbiamo scelto di dare una risposta globale al Documento e non alle singole domande.

- Condividiamo in pieno l'impostazione del Documento, soprattutto per quanto riguarda le Unità Pastorali. La nostra piccola parrocchia è ormai destinata ad unirsi a quella di Capergnanica, appena il vescovo accetterà le dimissioni dell'attuale parroco don Giacomo Carniti per raggiunti limiti di età (il 14 maggio 2019 compie i 75 anni). I parrocchiani tuttavia e lo stesso nuovo Amministratore di Capergnanica don Andrea Rusconi, si augurano che il Vescovo permetta a don Giacomo, pur privo dei titoli giuridici, di rimanere ancora in parrocchia per continuare il servizio pastorale in aiuto al parroco-amministratore di Capergnanica.
- Si sta inoltre ipotizzando che l'UP di Capergnanica-Passarera possa inglobare anche le parrocchie di Chieve e Casaletto Ceredano, con un parroco moderatore e sacerdoti collaboratori. A questo scopo è previsto un incontro a breve tra i CPP di queste 4 parrocchie.(cfr lettera invito)
- Constatiamo anche noi quanto sia vero quello che viene detto nel documento al n.11/a. *"La parrocchia, infatti, ha conosciuto la sua stagione migliore in un mondo nel quale – a torto o a ragione – si pensava che tutti fossero cristiani: che si 'nascesse' cristiani, in un certo senso, e lo si restasse per tutta la vita, e che così fosse più o meno per tutti, o per una larghissima maggioranza. La parrocchia, in questo contesto, doveva custodire la fede e la vita cristiana dei suoi membri, ma non si poneva una vera e propria prospettiva «missionaria». La missione era altrove, tra gli «infedeli»; bisognava sostenerla con la preghiera, l'invio di missionari e di aiuti economici, ma non era un problema «nostro», non era destinata, cioè, alla nostra realtà umana e al nostro territorio".*
- Occorre che si risvegli nei parrocchiani la dimensione missionaria, proprio perchè notiamo anche nella nostra piccola comunità una grande percentuale di persone che si sono allontanate dalla pratica cristiana, con un forte calo di presenze alle celebrazioni liturgiche (composte quasi esclusivamente da anziani e bambini); indice di un calo di affezione anche alle tradizioni più consolidate della vita cristiana, soprattutto da parte dei giovani.
- E' chiaro che stiamo vivendo una svolta epocale, della quale però non si parla in maniera esplicita nel Documento del Vescovo: crisi della Chiesa, crisi della fede: quale sarà il futuro del Cristianesimo? Fa pensare la domanda che si pone Gesù: **«Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?»** (Lc 18, 8). Ci conforta però quello che Gesù ha detto in occasione del mandato a Pietro: *“ Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.* (Matteo 16,13-18)
- Tutto questo però ci dice che nella Chiesa, e quindi anche nella nostra parrocchia, c'è urgente bisogno di nuova evangelizzazione, di trasmettere l'a-b-c della fede, cioè una maggiore conoscenza dei contenuti della dottrina della Chiesa. Ci vuole una fede più convinta e consapevole, non vissuta solo per tradizione, magari ignorando i contenuti della fede stessa. C'è bisogno anche di cristiani che agiscono sempre più in coerenza con la propria fede, desiderosi di trasmettere questa fede ai fratelli lontani. C'è poi estremamente bisogno che i cattolici intraprendano un nuovo percorso

di partecipazione alla vita pubblica, a cominciare da una maggiore presenza nelle amministrazioni comunali.

- Condividiamo in pieno quanto viene detto al n.14/c: ” *La parrocchia aveva conosciuto la sua fortuna in un quadro di stabilità della vita delle persone: il paese bastava alla quasi totalità delle necessità di vita delle persone, le famiglie restavano sullo stesso territorio per generazioni, o si spostavano poco, i fenomeni migratori erano limitati. Oggi, come ben sappiamo, le cose non stanno più così: sia o meno, la nostra, una «società liquida», non possiamo non tener conto di questa mobilità, che le famiglie sperimentano quotidianamente, e che chiede anche alla parrocchia di ripensarsi in un orizzonte territoriale più ampio*”.

- Questo fatto è di una evidenza estrema: tuttavia prevediamo che la nostra piccola comunità farà non poca fatica ad acquisire un cambiamento di mentalità, ad allargare i propri orizzonti; così attaccata da secoli alla propria identità, porrà resistenze al fatto di essere costretta ad uscire dal proprio piccolo orticello. Ci vorrà tempo per metabolizzare queste nuove impostazioni; si confida, si spera, nel contributo delle nuove generazioni.

- Circa la varietà dei servizi, doni, ministeri e carismi che lo Spirito suscita in ogni comunità, quindi anche nella nostra, notiamo una buona collaborazione da parte dei laici in vari ambiti: nella conduzione dell’oratorio, nel servizio liturgico, nell’amministrazione economica della parrocchia, nella catechesi ai ragazzi, anche se i numeri della varie classi di catechismo sono così ridotti che nel prossimo futuro si dovrà necessariamente pensare di accorparle a quelle di Capergnanica; questa varrà anche per l’amministrazione dei Sacramenti: Confessione, Comunione, Cresima.

- Per questo ultimo motivo, ma anche per tanti altri, date le piccole dimensioni della parrocchia, constatiamo che essa non può attuare da sola tutte le proposte pastorali; quindi si ritiene più che mai opportuno entrare in una UP per attuare quello che viene suggerito ai numeri 29, 30, 31 del Documento.

- Condividiamo quanto viene detto al n. 32 soprattutto là dove viene sottolineato questo particolare: “*Al tempo stesso, l’intera UP si farà carico, secondo le diverse possibili modalità, di quei momenti e iniziative che valorizzano l’identità e la vita di ciascuna comunità: feste patronali, sagre, pellegrinaggi, momenti devozionali, «tradizioni» peculiari, ecc. C’è, in tutte queste realtà, una vera ricchezza precisamente anche per la missione di annuncio del Vangelo, che in tutte le occasioni, «opportune e non opportune» (cf. 2Tm 4, 2), siamo chiamati a portare avanti*”.

- Stimolante e bella la proposta di formare all’interno delle UP delle piccole comunità che abbiano un interesse comune; piccole comunità che si ritrovano per riflettere sulla Parola di Dio, per pregare o anche per scambiarsi opinioni su problematiche di attualità. E’ necessario tuttavia, come viene auspicato nel documento, che queste piccole comunità non si chiudano in se stesse ma diventino soggetti di missione e di testimonianza evangelica.

Il Consiglio Pastorale della parrocchia di Passarera

25 febbraio 2019

